

COMUNITÀ IN CAMMINO

Parrocchia S. Stefano – Osnago
DOMENICA 24 Aprile 2022, II di Pasqua

Catechesi sulla Vecchiaia - 6. "Onora il padre e la madre": l'amore per la vita vissuta.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, con l'aiuto della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, apriamo un passaggio attraverso la fragilità dell'età anziana, segnata in modo speciale dalle esperienze dello smarrimento e dell'avvilimento, della perdita e dell'abbandono, della disillusione e del dubbio. Naturalmente, le esperienze della nostra fragilità, di fronte alle situazioni drammatiche – talora tragiche – della vita, possono accadere in ogni tempo dell'esistenza. Tuttavia, nell'età anziana esse possono suscitare meno impressione e indurre negli altri una sorta di assuefazione, persino di fastidio. Quante volte abbiamo sentito o abbiamo pensato: "I vecchi danno fastidio"; L'abbiamo detto, l'abbiamo pensato... Le ferite più gravi dell'infanzia e della giovinezza provocano, giustamente, un senso di ingiustizia e di ribellione, una forza di reazione e di lotta. Invece le ferite, anche gravi, dell'età anziana sono accompagnate, inevitabilmente, dalla sensazione che, comunque, la vita non contraddice sé stessa, perché è già stata vissuta. E così i vecchi sono un po' allontanati anche dalla nostra esperienza: vogliamo allontanarli.

Nella comune esperienza umana, l'amore – come si dice – è discendente: non ritorna sulla vita che sta dietro le spalle con la stessa forza con la quale si riversa sulla vita che ci sta ancora davanti. La gratuità dell'amore appare anche in questo: i genitori lo sanno da sempre, i vecchi lo imparano presto. Nonostante ciò, la rivelazione apre una strada per una diversa restituzione dell'amore: è la via dell'onorare chi ci ha preceduto. La via dell'onorare le persone che ci hanno preceduto comincia da qui: onorare gli anziani.

Questo amore speciale che si apre la strada nella forma dell'onore – cioè, tenerezza e rispetto allo stesso tempo – destinato all'età anziana è sigillato dal comandamento di Dio. «Onora il padre e la madre» è un impegno solenne, il primo della "seconda tavola" dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del

proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato, creando un tempo e uno spazio di convivenza di lunga durata con le altre età della vita. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita.

Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore che riguarda l'età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine "dignità", per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. Dignità, qui, equivale sostanzialmente all'onore: onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno.

Pensiamo bene a questa bella declinazione dell'amore che è l'onore. La cura stessa del malato, il sostegno di chi non è autosufficiente, la garanzia del sostentamento, possono *manca di onore*. L'onore viene a mancare quando l'eccesso di confidenza, invece di declinarsi come delicatezza e affetto, tenerezza e rispetto, si trasforma in ruvidezza e prevaricazione. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l'irrisione e l'aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche, nelle case di cura, come anche negli uffici o negli spazi aperti della città. Incoraggiare nei giovani, anche indirettamente, un atteggiamento di sufficienza – e persino di disprezzo – nei confronti dell'età anziana, delle sue debolezze e della sua precarietà, produce cose orribili. Apre la strada a eccessi inimmaginabili. I ragazzi che danno fuoco alla coperta di un "barbone" – lo abbiamo visto –, perché lo vedono come uno scarto umano, sono la punta di un iceberg, cioè del disprezzo per una vita che, lontana dalle attrazioni e dalle pulsioni della giovinezza, appare già come una vita di scarto. Tante volte pensiamo che i vecchi sono lo scarto o li mettiamo noi allo scarto; si

prezzano i vecchi e si scartano dalla vita, attendoli da parte.

Questo disprezzo, che disonora l'anziano, in realtà disonora tutti noi. Se io disonoro l'anziano disonoro me stesso. Il brano del Libro

Siracide, ascoltato all'inizio, è giustamente così nei confronti di questo disonore, che grida addetta al cospetto di Dio. Esiste un passo, la storia di Noè, molto espressivo a questo riguardo. Il vecchio Noè, eroe del diluvio e ancora gran lavoratore, giace scomposto dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo. È già anziano, ma ha bevuto troppo. I figli, per non farlo svegliare nell'imbarazzo, lo coprono delicatamente, con lo sguardo abbassato, con grande rispetto. Questo testo è molto bello e

è tutto dell'onore dovuto all'anziano; coprire le debolezze dell'anziano, per non farlo sognare, è un testo che ci aiuta tanto. Nonostante tutte le provvidenze materiali che le età più ricche e organizzate mettono a disposizione della vecchiaia – delle quali siamo certamente essere orgogliosi –, la cura per la restituzione di quella speciale forma d'amore che è l'onore, mi pare ancora fragile e acerba. Dobbiamo fare di tutto, sostenerla e

raggiarla, offrendo migliore sostegno materiale e culturale a coloro che sono sensibili a questa decisiva forma di "civiltà dell'amore". E in questo, io mi permetto di consigliare ai genitori: per favore, avvicinare i figli, i nipotini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre. E quando l'anziano è ammalato, un po' di visita, avvicinarli sempre: che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che

ci è stato dato e che noi stessi adesso qui. Per favore, non allontanare gli anziani. E se non c'è possibilità che inviarli in una casa di riposo, per favore, andarli a trovare e portare i nipotini a trovarli: sono l'onore della nostra famiglia, i vecchi che hanno aperto le porte. E molte volte, i figli si dimenticano di questo. Vi è una cosa personale: a me piaceva, a Buenos Aires, visitare le case di riposo. Andavo a visitavo ognuno. Ricordo una volta che andai a una signora: "Quanti figli ha, lei?"

"Ne ho quattro, tutti sposati, con nipotini". E comincio a parlargli della famiglia. "E loro vengono?" – "Sì, vengono sempre!". Quando sono uscito dalla camera l'infermiera, che aveva fatto il letto, mi disse: "Padre, ha detto una bugia per non farli venire i figli. Da sei mesi non viene nessuno!".

Questo è scartare i vecchi, è pensare che i vecchi sono materiale di scarto. Per favore: è un peccato grave. Questo è il primo grande comandamento, e l'unico che dice il premio: "Onora il padre e la madre e avrai vita lunga sulla terra". Questo comandamento di onorare i vecchi ci dà una benedizione, che si manifesta in questo modo: "Avrai lunga vita". Per favore, custodire i vecchi. E se perdono la testa, custodirli comunque perché sono la presenza della storia, la presenza della mia famiglia, e grazie a loro io sono qui, possiamo dire tutti noi: grazie a te, nonno e nonna, io sono vivo. Per favore, non lasciarli da soli. E questo, di custodire i vecchi, non è una questione di cosmetici e di chirurgia plastica: no. Piuttosto, è una questione di onore, che deve trasformare l'educazione dei giovani riguardo alla vita e alle sue fasi. L'amore per l'umano che ci è comune, inclusivo dell'onore per la vita vissuta, non è una faccenda per vecchi. Piuttosto è un'ambizione che renderà splendente la giovinezza che ne eredita le qualità migliori. La sapienza dello Spirito di Dio ci conceda di aprire l'orizzonte di questa vera e propria rivoluzione culturale con l'energia necessaria.

GRAZIE

Il tempo quaresimale ci ha fatto raccogliere segni belli che ora interpellano la nostra responsabilità. Questi segni di Luce (come abbiamo sentito nella domenica del cieco nato), se ben vissuti, potranno irrobustire in noi la fede, la speranza e la carità.

Provo ad elencare questi segni provvidenziali.

- La bella partecipazione di ragazzi alla preghiera del Venerdì mattina.
- Il cammino che abbiamo fatto nelle vie dei crucis dei venerdì mattina, accompagnati dalla domanda: "Quale cuore mettere in questo tempo?". L'autore Romano Guardini ci ha accompagnato e ci ha mostrato il cuore di Gesù, fornendoci indicazioni sapienti per la domanda sopra richiamata.
- Il cammino di catechesi dei diversi gruppi che è proceduto senza che la pandemia lo interrompesse.
- Il cammino educativo vissuto in Asilo: Cipri ha incontrato diversi volatili presenti in alcuni racconti biblici.

- Le domeniche di animazioni al CPO che hanno visto una bella preparazione e una allegra partecipazione. Questa allégria ha riempito non solo il cortile ... ma soprattutto il cuore!
- La serata organizzata dal nostro centro Culturale che ci ha fatto imbattere in una parola preziosa: pietà.
- E' da ricordare anche la preghiera vissuta come via crucis presso il cortile dell'ospedale di Merate (in comunione con le parrocchie del decanato).
- La tre giorni ad Assisi degli oratori di Osnago e Montevicchia: giorni dove gli occhi di Gesù del crocifisso di san Damiano hanno riempito il cuore dei nostri ragazzi.
- Il decennale della locanda del samaritano; il procedere dell'attività caritativa del fondo adotta una famiglia e delle altre realtà che fanno capo al "pellicano". Come non ricordare la generosità che molti stanno vivendo verso la situazione drammatica delle famiglie in fuga dalla guerra europea?

Non è possibile non fare memoria del momento intenso del triduo Pasquale. Anche qui elenco lei doni che la provvidenza ha seminato nella nostra comunità.

- I fedeli che si sono accostati al sacramento della confessione. La grazia di Dio ci sta davvero accompagnando.
- Gli ammalati che hanno accolto la S. Comunione.
- La presenza di don Taddeo, don Luigi Morell e don Luigi Manganini, sempre disponibili al sacramento della riconciliazione.
- La cura che gruppo liturgico, cantoria, lettori, gruppo chitarre hanno vissuto. Permettetemi una menzione particolare al gruppo chierichetti.
- I testi della via Crucis serale del Venerdì santo tratti da riflessioni di Padre Turoldo ben selezionati e inseriti in un momento celebrativo intenso.
- LA TESTIMONIANZA DI FEDE DI TANTA GENTE CHE HA PREGATO DURANTE LE CELEBRAZIONI, NEL

SILENZIO DELLA CHIESA,
NELL'INTIMITA' DELLA CASA.

Domenica 8 Maggio Ingresso del parroco don Alessandro Fusetti.

Sabato 7 Maggio

Ore 21.00, in Chiesa parrocchiale, meditazione musicale

Domenica 8 Maggio

- Ore 15.30 ritrovo al CPO, processione verso la Chiesa.

- Ore 16.00 concelebrazione di ingresso

A seguire presso il CPO apericena (sarà richiesta iscrizione secondo modalità che verranno comunicate prossimamente).

- Ore 21.00 Rosario presso la Madonna delle Orane.

MESE DI MAGGIO

Domenica 1 Maggio ore 20.30, Madonna delle Grazie alle orane). Affideremo a Maria il mondo del lavoro.

Chi volesse ospitare nel proprio cortile la recita del rosario alle ore 20.30 è pregato di contattare la segreteria parrocchiale entro Venerdì 29 Aprile (negli orari di apertura)

Regina Caeli

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.

Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,

è risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.

Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine, concedi a noi di godere la gioia della vita senza

fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 24 Aprile II DI PASQUA At 4,8-24a / Sal 117 / Col 2,8-15 / Gv20,19-31	S. MESSA ORE 8.00
	S. MESSA ORE 9.30
	S.MESSA ORE 11,00
	S.MESSA ORE 18,00
	19.30 serata per animatori al CPO
Lunedì 25 Aprile 1Pt 5,5b-14 / Sal 88 / 2Tm 4,9-18 / Lc10,1-9 <i>Preghiamo per tutti coloro che hanno dato la vita per il bene della pace e della libertà.</i>	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 S.MESSA per Magni Giuseppe e Brivio Adelina; Ripamonti Giovanni e Manuela; Spinelli Vittorio e Carla; Penati Vincenzo e Gianna; Brambilla Giovanni; Don Angelo Gironi; Crippa Romano; Riva Francesco
Martedì 26 Aprile At 3,1-8 / Sal 102 / Gv 1,43-51	7.30 LODI S. MESSA ORE 18.00 per cugini Brivio Giancarlo e Nava Lucia; Reggiani Antonio; Casiraghi Valentino 21.00 presso casa parrocchiale: cons. amm. asilo
Mercoledì 27 Aprile At 4,1-12 / Sal 117 / Gv 3,1-7	7.30 LODI 14.30 DOPOSCUOLA AL CPO 16.30 CATECHESI INIZIAZIONE CRISTIANA AL CPO 17.45 INCONTRI PREADOLESCENTI AL CPO S. MESSA ORE 18.00 per Panzeri Gaetano (Anniversario); Quinterio Giuseppe (Anniversario) 21.00 al CPO consigli pastorale e oratorio
Giovedì 28 Aprile At 4,13-21 / Sal 92 / Gv 3,7b-15	7.30 LODI 18,00 S.Messa per Renon Mario; Pierino, Bruno e Maria
Venerdì 29 Aprile 1Gv 1,5-2,2 / Sal148 / 1Cor 2,1-10° / Mt 25,1-13	9,30 S.MESSA per Paolo, Renzo, Giancarlo e Famiglia; Fernanda, Enrico, Maria, Giuseppe e Gino; Colombo Carlo, Onorina, Angelo e Nicola S. MESSA PREFESTIVA ORE 18.00 per Gargantini Graziano; Colombo Carluccio (Dalla Classe 1947); Colombo Santino
DOMENICA 1 Maggio III di PASQUA At 28,16-28 / Sal 96 / Rom 1,1-16b / Gv8,12-19	S. MESSA ORE 8.00 S. MESSA ORE 9.30 S.MESSA ORE 11,00 ORE 16,30 – BATTESIMO di Caterina Fumagalli ORE 18,00 S.MESSA

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e viglie ore 18.00
domenica e festivi ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it